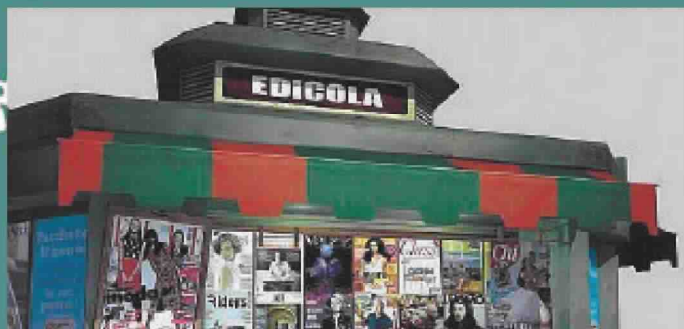


RASSEGNA STAMPA

12 Dicembre 2012

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2 12/12/2012	PUBBLICO GIORNALE L'EDICOLA DI OGGI	
3 12/12/2012	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO CARAMELLE, BISCOTTI E ANCHE LATTINE IN VENDITA IN EDICOLA	
4 12/12/2012	LA GAZZETTA DI PARMA UN NUOVO LABORATORIO PER L'OSPEDALE DEI BAMBINI	
5 12/12/2012	LA NUOVA FERRARA EDICOLE IN ROSSO E A RISCHIO CHIUSURA	GABRIELE RASCONI

L'EDICOLA DI OGGI



INFORMATIZZARE LE EDICOLE SI, BELLO, MA CHI LA PAGA?

Una polemica e battaglia giornaliera, Paola Soncin, chiedeva retoricamente ieri ad alcuni colleghi - in un dibattito su Facebook circa il sistema informatico per rifornire le edicole - se credessero a Babbo Natale. «Una persona che vive l'edicola, si stupisce che serva una nuova informatizzazione per rifornire adeguatamente le edicole. Basterebbe un po' di buona volontà e usare i mezzi che già ci sono. Lei ricorderà certamente gli ispettori col blocchetto che rilevavano i dati. Non avevano il tablet e noi non avevamo problemi». Risponde Gianfranco De Paola: «Se vogliamo essere sinceri dobbiamo ammettere che l'informatizzazione per quanto riguarda forniture, livellamenti e rifornimenti è inutile, il test l'abbiamo fatto, o meglio lo stiamo facendo da anni con inforiv, il distributore ha in mano tutti i dati necessari per operare in modo corretto, cosa lo impedisce? I costi. Banalmente i costi. Costi del personale necessario, costi che non è disposto a sobbarcarsi senza l'adeguato compenso. Chi dovrebbe coprire questi costi? Editori e Distributori non sono disposti a farlo. Siamo nelle condizioni di chi possiede una Mercedes ma non può permettersi di utilizzarla perché la benzina costa».



NUOVA NORMATIVA L'IMPEGNO DEL SINAGI-SLC

Caramelle, biscotti e anche lattine in vendita in edicola

● Da tempo, la crescente concorrenza, soprattutto di supermercati e ipermercati, ha sollevato le proteste degli edicolanti che richiedevano di poter ampliare il proprio settore di vendita. Perché in tabaccheria e nelle stazioni di servizio si possono vendere giornali e l'edicola non può fare altrettanto con caramelle o gomme da masticare? Adesso in Puglia si può fare, da quando la Regione ha approvato una legge specifica a firma dell'assessore alle attività economiche Loredana Capone. In pratica, si tratta del via libera alla «vendita di *pastigliaggi* negli esercizi commerciali di qualsiasi settore merceologico non alimentare, inclusi i punti vendita di giornali e riviste». Prodotti che potranno essere aggiunti all'attività prevalente senza obbligo di preventiva comunicazione al Comune e anche in assenza del possesso dei requisiti professionali richiesti, fatto salvo l'obbligo del rispetto delle norme igienico sanitarie.

La nuova normativa, oltre che della Snag-Concommercio, è frutto anche dell'impegno del Sinagi, il Sindacato nazionale giornalisti d'Italia, affiliato alla Slc-Cgil, che si è speso per ottenere questo risultato.

Particolare attenzione va posta al termine *pastigliaggi*, citato espressamente dalla legge regionale. La categoria merceologica (legge 382 del 2/9/1996) comprende caramelle, confetti, cioccolatini, gomme americane, biscotti confezionati, merendine confezionate e persino bevande confezionate, anche in lattina. Tutti i prodotti citati devono essere assolutamente confezionati per essere inclusi fra i *pastigliaggi*.



SOLIDARIETA' CONTRIBUTO DELLA SEZIONE CITTADINA DELLA FENAGI CON LA COLLABORAZIONE DI «GAZZETTA» E MENTA

Un nuovo laboratorio per l'Ospedale dei bambini

Le attrezzature saranno acquistate grazie alla tradizionale donazione degli edicolanti



Clinica Pediatrica La consegna del ricavato della raccolta benefica degli edicolanti di Parma.

Laura Ugolotti

Se il nuovo Ospedale dei Bambini potrà contare su un laboratorio di analisi attrezzato e su ricercatori preparati sarà anche per merito degli edicolanti di Parma.

Anche quest'anno, infatti, è andata alla Clinica Pediatrica dell'Ospedale Maggiore, diretta da Sergio Bernasconi e Giancarlo Izzi, la donazione della sezione ducale di Fenagi, la Federazione nazionale giornalisti aderente a Confesercenti.

L'assegno è il frutto della raccolta benefica che gli edicolanti hanno promosso nello scorso mese di giugno, in occasione della tradizionale «Festa del giornalista» - organizzata da Fenagi, Gazzetta di Parma e Menta, l'agenzia di distribuzione giornali di Fidenza - che quest'anno è stata ospitata dalla Fondazione Magnani Rocca di Mamiano. La consegna dell'assegno è avvenuta ieri, nell'ufficio di Sergio Bernasconi,

alla presenza del presidente provinciale di Fenagi Claudio Melloni, del segretario nazionale della Federazione Giorgio Calabrò, di Ernesto Monteverdi, coordinatore provinciale Fenagi Confesercenti Parma e di Afro Orlandini, responsabile dell'ufficio diffusione e abbonamenti, in rappresentanza della Gazzetta di Parma.

«Da otto anni, ormai, abbiamo sposato il progetto dell'Ospedale dei Bambini», ha spiegato Claudio Melloni. «L'idea di concentrare le nostre donazioni sul futuro della Clinica Pediatrica venne ad Ileana Dellapina e alla Gazzetta. Da allora, ogni anno abbiamo fatto il possibile per continuare a garantire il nostro impegno, nonostante il periodo non sia dei migliori. Speriamo di poter continuare a sostenere l'Ospedale dei Bambini anche in futuro». Che il momento per gli edicolanti sia difficile lo ha confermato anche Giorgio Calabrò:

«Rispetto alla media nazionale, e soprattutto a grandi città come Roma, Milano, Bologna, Firenze, Parma sta sicuramente rispondendo meglio alla crisi, ma anche in questa provincia si sono registrati quest'anno il calo delle vendite e la chiusura di alcuni esercizi».

Un motivo in più per apprezzare lo sforzo degli edicolanti: «Dobbiamo ringraziare di cuore - ha voluto sottolineare Melloni - tutti i rivenditori presenti alla festa, che generosamente hanno contribuito alla raccolta dei fondi».

«La scelta di unire le forze si è rivelata vincente - ha commentato Bernasconi -. Vi siamo grati per la presenza costante, il sostegno e la vicinanza ad un progetto che la città deve poter sentire suo: il futuro Ospedale dei Bambini deve essere la casa di tutti. La partecipazione collettiva è un importante segnale di fiducia e valorizza il lavoro che stiamo facendo». ♦

I PROBLEMI DEL COMMERCIO » BILANCIO PESANTE

Edicole in rosso e a rischio chiusura

A fine anno abbassa la serranda anche quella di Galleria Matteotti: le gente spende poco, ce ne andiamo con i debiti

Tempi duri per le edicole: sabato 29 sarà l'ultimo giorno di lavoro per "Cuori di carta", il rivenditore di Galleria Matteotti che aggiungerà, dopo quello lasciato dal bar Nazionale, un altro "buco" alla rete del commercio in pieno centro. «Chiuderemo con i debiti – spiega la moglie del titolare Gianluca Baraldi – le tasse sono tante e non ci stiamo più dentro. Abbiamo anche offerto ulteriori servizi, dalle fotocopie ai biglietti del bus alle ricariche telefoniche, ma non c'è stato riscontro».

Eppure, fermandosi appena qualche minuto nel negozio si può osservare come il via vai di clienti sia continuo.

«Sì – riconosce – ma di solito la gente compra giusto un giornale spendendo al massimo un euro e venti e con questo volume di vendite, ripeto, noi non ci stiamo dentro».

Una situazione che accomuna l'esercizio della Galleria a più d'una edicola cittadi-

na. «Purtroppo la crisi accelera le chiusure – racconta Antonio Palazzi, segretario del Sindacato nazionale giornalisti d'Italia (Cgil) – finora se ne sono fermate quattro, di cui una sola, quelle di fronte alla stazione, riaprirà. Le altre no, anche perché si trovano in zone svantaggiate della città e già prima della crisi non erano molto redditizie».

Il problema dunque, ancora più che l'abbandono della carta in favore del digitale, è proprio la situazione economica in cui il paese si dimena da oltre quattro anni.

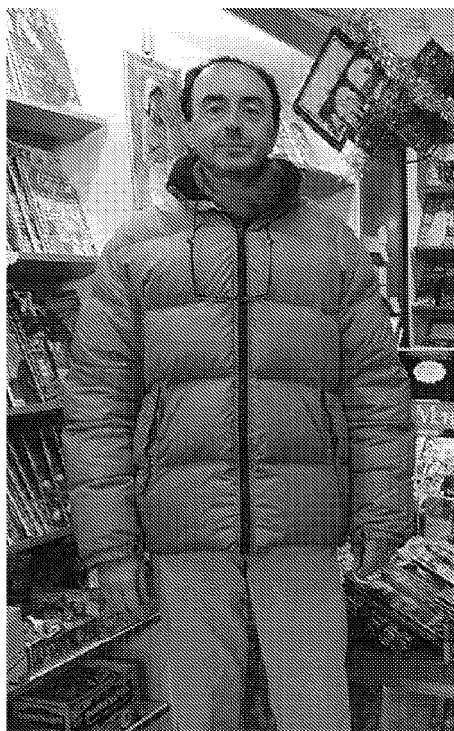
«Quei pochi soldi che restano in tasca non li si spende in edicola – continua il sindacalista – e il giornale lo si legge al bar. Non ci aiuta ovviamente la vendita di quotidiani e periodici nei supermercati, mentre dall'altra parte gli editori non accolgono le nostre idee: avevamo proposto di spostare gli abbonamenti nelle edicole, in modo che il

cliente potesse passare a prendere il giornale sotto casa e gli editori risparmiassero nelle spedizioni postali. Ci hanno risposto che il nostro aggio sarebbe stato del 10%, anziché del solito 19: inaccettabile». Chi resiste lo fa con grande fatica.

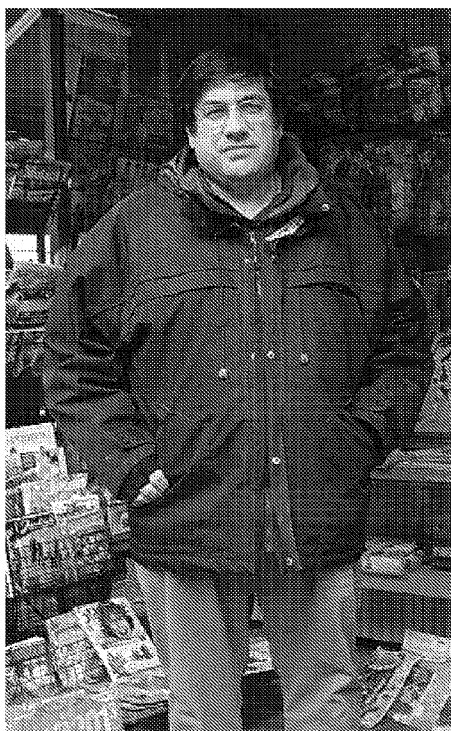
«Reggo perché sono in pensione e la uso per pagare un canone d'affitto troppo alto – spiega Adriana Chierici da via Spadari – io sono sempre sopravvissuta, ma chi rileva adesso non riesce a viverci, mentre gli editori fanno il bello e cattivo tempo».

«La situazione è bruttina – conclude Massimo Lazzari, che in aprile ha rilevato la rivendita in piazza Sacratì – alla gente i soldi scarseggiano e i distributori vorrebbero chiudere alcune edicole sostenendo che i costi del trasporto sono eccessivi. Ma se li abbiamo già pagati noi, riducendo l'aggio dal 20 al 19%!».

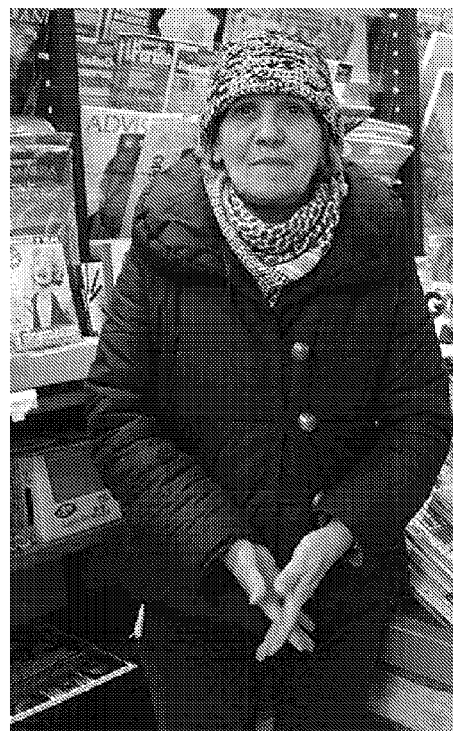
Gabriele Rasconi



Gianluca Baraldi (Galleria Matteotti)



Massimo Lazzari (piazza Sacratì)



Adriana Chierici (via Spadari)